

Secondo gli autori, la nuova biblioteca (cap 1, p. 12-30) deve sapersi trasformare radicalmente, dalla fortezza che custodisce i libri, in una sorta di centrale culturale e informativa, pienamente integrata nel tessuto urbano e sociale, dinamica e flessibile, in cui i nuovi media sono pienamente integrati e hanno pari dignità del libro e gli spazi vengono ridefiniti in base alle nuove esigenze, come dimostra, per esempio, l'esperienza di Los Angeles (con la sala di lettura trasformata in biblioteca per ragazzi), o costruiti *ex novo*, come a Cottbus e Seattle, dove la biblioteca fisica è un'attrazione architettonica e un vivace luogo di incontro, e si proietta e rispecchia in quella virtuale. Coerentemente con le caratteristiche della *new library* trattate nel primo capitolo, vengono poi analizzati (cap. 2, p. 31-56) alcuni progetti d'eccellenza, realizzati o in corso, in vari paesi (Seattle, Copenhagen, Stoccolma, Amsterdam, Oslo, Helsinki) e presentati sei casi (cap. 3, p. 57-80) a testimonianza della trasformazione dell'idea di biblioteca in centro culturale, sociale, informativo, educativo, quale espressione di democrazia e accesso alla conoscenza: Cerritos (USA), Salt Lake (USA), Delft (Olanda), Naestved, Hjørring e Greve (Danimarca). Il rapporto tra ragazzi e biblioteche (e tra biblioteca pubblica e biblioteca scolastica) è ampiamente affrontato nel cap. 4 (p. 81-98) che riporta i due progetti americani - *Teens Central* a Phoenix e *ImaginOn* a Charlotte - , accomunati da due elementi: il profilo chiaramente definito della biblioteca per ragazzi e il coinvolgimento di ragazzi e adolescenti nella progettazione. Inoltre, dagli altri contributi emerge quanto una biblioteca per ragazzi ben concepita possa contribuire alla riqualificazione delle aree urbane e attrarre anche le famiglie e la comunità, come dimostra l'esperienza newyorkese di White Plains, o introdurre (senza trascurare il libro) ai nuovi media come nella biblioteca «super cool» ad Aalborg, dove trovano ampio spazio PlayStation3, Nintendo Wii e altri videogiochi, così come l'area destinata al comitato dei ragazzi, articolato in vari club, che, sentendosi coinvolto e protagonista, sviluppa senso di appartenenza e spirito di iniziativa. Inoltre, il dialogo tra biblioteca e scuola può avere interessanti sviluppi adottando un'efficace soluzione e integrazione come quella del "Mosaico" polifunzionale di Kjellerup. La varietà di soluzioni adottate per nuove biblioteche periferiche è illustrata nel cap. 5 (p. 99-122), tutte caratterizzate dalla dimensione aggregativa, socializzante della biblioteca. Le varie fasi della progettazione con il coinvolgimento della cittadinanza sono illustrate nel cap. 6 (p. 123-144), mentre nel cap. 7 (p. 145-153) sono affrontati i vantaggi e gli svantaggi della gara di idee, delle gare di appalto e del partenariato pubblico-privato. A questo ultimo proposito viene fornito l'interessante esempio di Kolding (illustrato anche durante la recente conferenza IFLA 2010). Conclude il volume il cap. 8 (p. 154-160) che offre una sintetica ma gradevole carrellata di idee e ispirazioni, mediante una rassegna fotografica relativa ai progetti più innovativi realizzati dal 1997 in Danimarca e nella Svezia meridionale, l'elenco (soltanto parziale, considerato che i comuni interessati rappresentano il 25%) di città impegnate nel rinnovamento delle loro biblioteche e quello dei nomi di luoghi e persone.

La trattazione risulta istruttiva e stimolante, anche grazie agli interessanti esempi proposti; la lettura è particolarmente gradevole e beneficia della buona organizzazione del testo, dell'efficacia delle foto a colori in alta definizione e della qualità della carta antiriflesso.

Luisa Marquardt  
Università di Roma Tre

Silvia Delfitto. *La religione nella Dewey Decimal Classification: l'espansione della classe 200*. Città del Vaticano: Lateran University Press, 2010. 232 p. ISBN 978-88-4650-688-7. € 25,00.

Il volume ripercorre, attraverso l'articolazione di sei capitoli, l'evoluzione storica del trattamento della Religione, espresso dalla Classe 200, all'interno della Dewey Decimal Classification (DDC): dalla sua prima edizione del 1876, strutturata da Melvil Dewey stesso,

sino all'ultimo sviluppo dell'edizione 22 del 2003. Un lavoro molto utile, che può avere come target, soprattutto, chi si occupa di attività legate alla Classe 200 – adottata da biblioteche specializzate in argomento religioso –, gli storici della disciplina, studiosi a vari livelli, o anche chi è motivato da interessi particolari.

Dalla *Presentazione* di Mauro Guerrini, *La religione (e l'etica) nella Dewey Decimal Classification*, si apprende che il volume è il risultato di una rielaborazione della tesi di laurea discussa all'Università di Firenze nell'anno accademico 2007-2008 da Silvia Delfitto, e che: «la novità del tema, mai trattato finora in modo dettagliato, riguarda l'evoluzione della classe dedicata alla Religione (o alle Religioni), prima all'interno delle edizioni integrali della DDC e successivamente nella forma di prodotto editoriale autonomo, tramite l'analisi dei motivi storici e biblioteconomici che hanno portato, per la prima volta nel 1962, alla stampa di un libretto contenente esclusivamente le divisioni della classe 200, ricavato dall'Edizione 16, pubblicata nel 1958».

Lo stesso Guerrini spiega, inoltre, la metodologia della ricerca applicata dall'Autrice del libro nell'affrontare il lavoro, in considerazione anche dell'approccio con il giovane bibliotecario Melvil Dewey e con la sua formazione umana e culturale.

Il fruitore del libro è aiutato, attraverso un linguaggio scorrevole – sebbene la materia sia complessa e articolata – e sempre adeguato, a percorrere le molteplici peculiarità dell'editoria di carattere religioso e della struttura della DDC; in special modo della Classe 200 nella sua crescita e nelle sue trasformazioni avvenute in oltre un secolo e non ancora concluse. L'Autrice nell'*Introduzione* sostiene, infatti, che è tutt'ora in corso una discussione, nata nel 2005, riguardo l'organizzazione totale della Classe 200 tra lo staff operativo di OCLC, Joan Mitchell, attuale editor della DDC, e la McIlwaine, responsabile del Consortium editoriale che si occupa dell'Universal Decimal Classification. E tra le motivazioni di queste continue riflessioni ben si afferma, giustamente, l'intento di «ridisporre le religioni all'interno della classe in una sequenzialità rispettosa del loro sviluppo storico/geografico».

L'articolazione e l'esposizione del volume attraverso i sei capitoli, pertanto, porta – e non solo tecnicamente, ma anche culturalmente – a conoscere il percorso della definizione della religione nella DDC. L'ultimo capitolo è dedicato all'utilità della DDC in una biblioteca specializzata in argomento religioso, dove la disposizione delle collezioni secondo questa classificazione, unita all'accesso diretto ai documenti tramite il loro ordinamento in sale a scaffale aperto, «può consentirne una semplice ed efficace consultazione»: una chiosa finale al volume, questa, che comprova la legittimità di tutto il lavoro effettuato e offerto al pubblico.

Molto utili alla fine del libro sono gli strumenti di lettura e consultazione proposti, quali la *Tavola degli acronimi*, la *Bibliografia*, il *Glossario*.

Giuseppe Luppino  
CEUM-Centro Edizioni Università di Macerata

Betty Furrrie. *Capire il MARC bibliografico: catalogazione leggibile dalla macchina*; traduzione italiana a cura di Angela Contessi e Alejandro Gadea Raga. Fiesole: Casalini libri, 2010. 34 p. ISBN 978-88-85297-91-3. € 13,00.

Dopo la traduzione italiana dei manuali MARC 21 per i dati bibliografici e per le registrazioni di autorità, si aggiunge ora alla letteratura italiana un altro strumento per la comprensione e l'avvicinamento al formato: *Capire il MARC bibliografico* scritto da Betty Furrrie.

La pubblicazione di questo testo può essere interpretata come segnale del crescente interesse per lo standard da parte della comunità italiana: sono molte infatti le bibliote-